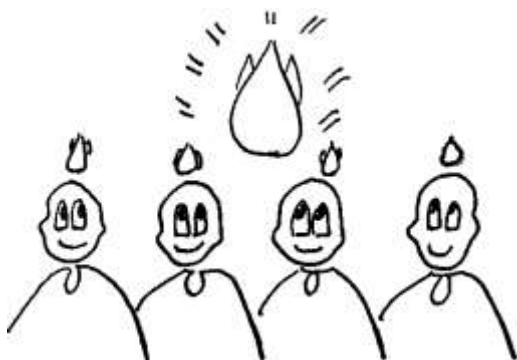


SETE di PAROLA

dal 22 al 28 Maggio 2022

Sesta Settimana di Pasqua



*Il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre
manderà nel mio nome,
lui vi insegnerà ogni cosa
e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.*

Vangelo del giorno

Commento

Pregghiera

Impegno

Liturgia della Parola

At 15,1-2.22-29; Sal 66; Ap 21,10-14.22-23; Gv 14,23-29

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

...È MEDITATA

PAPA FRANCESCO - Il Vangelo di oggi ci riporta al Cenacolo. Durante l’Ultima Cena, prima di affrontare la passione e la morte sulla croce, Gesù promette agli Apostoli il dono dello Spirito Santo, che avrà il compito di insegnare e di ricordare le sue parole alla comunità dei discepoli. Lo dice Gesù stesso: «Il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto». Insegnare e ricordare. E questo è quello che fa lo Spirito Santo nei nostri cuori. Nel momento in cui sta per fare ritorno al Padre, Gesù preannuncia la venuta dello Spirito che anzitutto insegnerà ai discepoli a comprendere sempre più pienamente il Vangelo, ad accoglierlo nella loro esistenza e a renderlo vivo e operante con la testimonianza. Mentre sta per affidare agli Apostoli – che vuol dire appunto “inviati” – la missione di

portare l’annuncio del Vangelo in tutto il mondo, Gesù promette che non rimarranno soli: sarà con loro lo Spirito Santo, il Paraclito, che si porrà accanto ad essi, anzi, sarà in essi, per difenderli e sostenerli. Gesù ritorna al Padre ma continua ad accompagnare e ammaestrare i suoi discepoli mediante il dono dello Spirito Santo. Il secondo aspetto della missione dello Spirito Santo consiste nell’aiutare gli Apostoli a ricordare le parole di Gesù. Lo Spirito ha il compito di risvegliare la memoria, ricordare le parole di Gesù. Il divino Maestro ha già comunicato tutto quello che intendeva affidare agli Apostoli: con Lui, Verbo incarnato, la rivelazione è completa. Lo Spirito farà ricordare gli insegnamenti di Gesù nelle diverse circostanze concrete della vita, per poterli mettere in pratica. È proprio ciò che avviene ancora oggi nella Chiesa, guidata dalla luce e dalla

forza dello Spirito Santo, perché possa portare a tutti il dono della salvezza, cioè l'amore e la misericordia di Dio. Per esempio, quando voi leggete tutti i giorni – come vi ho consigliato – un brano, un passo del Vangelo, chiedere allo Spirito Santo: “Che io capisca e che io ricordi queste parole di Gesù”. E poi leggere il passo, tutti i giorni... Ma prima quella preghiera allo Spirito, che è nel nostro cuore: “Che io ricordi e che io capisca”. Noi non siamo soli: Gesù è vicino a noi, in mezzo a noi, dentro di noi! La sua nuova presenza nella storia avviene mediante il dono dello Spirito Santo, per mezzo del quale è possibile instaurare un rapporto vivo con Lui, il Crocifisso Risorto. Lo Spirito, effuso in noi con i sacramenti del Battesimo e della Cresima, agisce nella nostra vita. Lui ci guida nel modo di pensare, di agire, di distinguere che cosa è bene e che cosa è male; ci aiuta a praticare la carità di Gesù, il suo donarsi agli altri, specialmente ai più bisognosi. Non siamo soli! E il segno della presenza dello Spirito Santo è anche la pace che Gesù dona ai suoi discepoli: «Vi do la mia pace». Essa è diversa da quella che gli uomini si

augurano o tentano di realizzare. La pace di Gesù sgorga dalla vittoria sul peccato, sull'egoismo che ci impedisce di amarci come fratelli. E' dono di Dio e segno della sua presenza. Ogni discepolo, chiamato oggi a seguire Gesù portando la croce, riceve in sé la pace del Crocifisso Risorto nella certezza della sua vittoria e nell'attesa della sua venuta definitiva. La Vergine Maria ci aiuti ad accogliere con docilità lo Spirito Santo come Maestro interiore e come Memoria viva di Cristo nel cammino quotidiano.

Noi pensiamo: Se osservo le sue leggi, io amo Dio. E non è così, perché puoi essere un cristiano osservante anche per paura, per ricerca di vantaggi, o per sensi di colpa. Ci hanno insegnato: se ti penti, Dio ti userà misericordia. Invece la misericordia previene il pentimento, il tempo della misericordia è l'anticipo, quello di Dio è amore preveniente. Cosa vuol dire amare il Signore Gesù? Come si fa? L'amore a Dio è un'emozione, un gesto o molti gesti di carità, molte preghiere e sacrifici? No. Amare comincia con una resa a Dio, con il lasciarsi amare.

Dio non si merita, si accoglie.

...È PREGATA

O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora in coloro che ascoltano la tua parola e la mettono in pratica, manda il tuo santo Spirito, perché ravrivi in noi la memoria di tutto quello che Cristo ha fatto e insegnato.

...MI IMPEGNA

La prova che si ama veramente il Signore è l'obbedienza. Il verbo amare dice anche desiderio, affetto, amicizia, appartenenza: ma qui si sottolinea che non si

può parlare di vero amore se manca l'osservanza dei comandamenti. Se arrivi ad amare lui, sarà normale prendere come cosa tua, come lievito e sale della tua vita, roccia e nido, linfa e ala, pienezza e sconfinamento, ogni parola di colui che ti ha risvegliato la vita. La Parola di Gesù è Gesù che parla, che entra in contatto, mi raggiunge e mi comunica se stesso. Come si fa ad amarlo? Si tratta di dargli tempo e cuore, di fargli spazio. Se non pensi a lui, se non gli parli, se non lo ascolti nel segreto, forse la tua casa interiore è vuota. Se non c'è rito nel cuore, se non c'è una liturgia nel cuore, tutte le altre liturgie sono maschere del vuoto.



Lunedì 23 Maggio 2022

San Desiderio Vescovo e martire – IV secolo.

Nato secondo tradizione presso Genova nel luogo che porta il suo nome, fu vescovo di Langres in Francia. Verso il 355, durante l'invasione dei vandali, si presentò al loro re per intercedere a favore del suo popolo oppresso, ma il re comandò di ucciderlo ed egli si offrì volontariamente per il gregge a lui affidato. È ricordato e venerato in vari luoghi della Liguria, specialmente a san Desiderio di Genova – Bavari.

Liturgia della Parola At 16,11-15; Sal 149; Gv 15,26 – 16,4a

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordate, perché io ve l'ho detto».

...È MEDITATA

Siamo chiamati a dimorare nell'amore, ad amarci dell'amore con cui siamo amati. Ma se non ci riusciamo, se l'odio del mondo ci scoraggia e ci spinge a mollare, abbiamo un aiuto immenso che oggi cominciamo ad invocare: lo Spirito Santo che è lo spirito di Gesù, il primo dono del risorto. Gesù lo chiama Paraclito, cioè difensore, avvocato difensore. È lui che ci difende da ogni attacco, dalla parte

oscura che in noi continuamente ci spinge lontano dalla verità, dalla parte oscura che, nel mondo, opera nell'iniquità, nella violenza, nell'ingiustizia. Siamo scoraggiati e poco contenti di noi stessi? Invochiamo lo Spirito. In ufficio si tirano i coltelli e tutti sono contro tutti? Invochiamo lo Spirito. Non abbiamo in noi la forza di schierarci per il vangelo? Invochiamo lo Spirito. Così facendo troveremo in noi la

forza che proviene da Dio e saremo capaci di rendere testimonianza. Oggi abbiamo urgente bisogno di testimoni, come diceva papa Paolo VI. Di uomini e donne che lascino lo Spirito illuminare il proprio spirito per condurre i propri passi sulle vie della pace. Iniziamo a fargli spazio, allora. È il Paraclito che attendiamo.. Lo Spirito parla a noi, parla in noi e ci insegna chi siamo e chi è Dio. Lo fa perché insieme condividiamo queste

certezze e in base a questa trasformiamo la nostra vita, rendendola testimonianza di amore.

Lo Spirito Santo è l'anima della Chiesa. Egli dà la vita, suscita i differenti carismi che arricchiscono il popolo di Dio e, soprattutto, crea l'unità tra i credenti: di molti fa un corpo solo, il corpo di Cristo. Tutta la vita e la missione della Chiesa dipendono dallo Spirito Santo; Lui realizza ogni cosa. **PAPA FRANCESCO**

...È PREGATA

Salga a te la nostra supplica, o Padre: dona al nostro cuore il coraggio di vivere in conformità al Vangelo, per essere su questa terra instancabili operatori di pace, e diventare un giorno cittadini del cielo.

...MI IMPEGNA

I libri, i documenti, i ragionamenti non potranno mai convincere e convertire. Ciò di cui c'è bisogno è la luce di una vita, l'irradiazione di un volto, il battito di un cuore: è il dono di tutta una vita. Oggi cercherò di compiere, con tutta umiltà, un gesto che manifesti la mia appartenenza a Cristo nell'ambiente in cui vivo.

Abbiamo bisogno di uomini e donne che non abbiano paura del male: essi si sono riconciliati con il male che sanno essere presente in loro, poiché hanno fatto l'esperienza del perdono. Ma abbiamo anche bisogno di uomini e donne che non abbiano paura del bene, che sappiano quindi osare, rischiare, obbedendo a quella parola che è presente nel centro del loro spirito. L'amore è così: vuole tutto. Solo questa follia si rivela essere la vera sapienza.

Giuseppe Dossetti



Martedì 24 Maggio 2022

San Giovanni Battista de Rossi, sacerdote *Nacque nel 1698 a Voltaggio, in provincia di Genova ma a 13 anni, per motivi di studio, si trasferì a Roma nella casa di uno zio sacerdote, canonico a Santa Maria in Cosmedin. A Roma frequentò il liceo presso i gesuiti del Collegio Romano*

avviandosi agli ordini sacri. In quel periodo fu colto dai primi attacchi di epilessia, malattia che lo avrebbe fatto soffrire per tutta la vita. Venne ordinato sacerdote l'8 marzo 1721 e da allora diede ancora più slancio al suo apostolato, avviato in precedenza, tra gli studenti, i poveri e gli emarginati. Sulla scia di quell'impegno nacque la Pia Unione dei sacerdoti

secolari di Santa Galla dal nome di un ospizio maschile da lui diretto. Giovanni ne volle uno anche per donne e lo dedicò a Luigi Gonzaga santo cui era devotissimo. Eletto canonico di Santa Maria in Cosmedin, venne dispensato dall'obbligo del coro per potersi dedicare con maggiore libertà ai suoi impegni apostolici. Negli ultimi mesi di vita l'epilessia si aggravò costringendolo a un vero e proprio calvario. Morì il 23 maggio 1764. Fu canonizzato da Leone XIII l'8 dicembre 1881.

Liturgia della Parola At 16,22-34; Sal 137; Gv 16,5-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paraclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato».

...È MEDITATA

Certo che non è facile. Non è facile credere, essere testimoni, essere credibili, essere discepoli sul serio. Non solo qualche volta all'anno o nelle nostre chiese che diventano dei nidi rassicuranti. Certo, avete ragione: stiamo vivendo tempi in cui essere cristiani richiede tempra, in cui nessuno applaude se si vivono sul serio i valori del vangelo. A tempi duri il Signore chiede cristiani forti, motivati, determinati. Pacifici e pacificati ma non arrendevoli o omologati alla feroce logica del mondo. Lo Spirito ci sostiene nella lotta contro la tenebra e il male che portiamo in noi e che vediamo intorno a noi. Ed è lo Spirito che spalanca lo sguardo interiore, che permette agli uomini, a noi, di vedere **il peccato** che è il rifiuto di Cristo, e di riconoscere Gesù come l'inviato nel mondo e di leggere nelle vicende del

mondo il dispiegamento della misericordia di Dio. Ci vuole fede, e tanta, per vedere nell'intricata e sanguinosa vicenda umana la tenerezza di Dio e solo lo Spirito ci permette di rintracciare il vero senso del dispiegarsi della storia. Se non abbiamo più la percezione "sensibile" della sua presenza possiamo davvero crescere nella fede, motivare le nostre scelte con maggiore convinzione, diventare adulti nella fede. E non siamo soli: lo Spirito Santo, primo dono di Gesù ai credenti, accompagna discretamente il nostro percorso. Restiamo discepoli, anche quando costa fatica: è proprio quello il momento in cui, spogliati da ogni gratificazione, capiamo quanto è vera la nostra fede.

Invochiamo con fede il dono del Paraclito.

Affidarsi allo Spirito significa riconoscere che in tutti i settori arriva prima di noi, lavora più di noi e meglio di noi; a noi non tocca né seminarlo, né svegliarlo, ma anzitutto riconoscerlo, accoglierlo, assecondarlo, seguirlo.

Anche nel buio del nostro tempo, lo Spirito c'è e non si è mai perso d'animo: al contrario sorride, danza, penetra, investe, avvolge, arriva là dove mai avremmo immaginato.

CARLO MARIA MARTINI

...È PREGATA

Vieni, Spirito Santo, vieni, Spirito consolatore, vieni e consola il cuore di ogni uomo che piange lacrime di disperazione.

Vieni, Spirito Santo, vieni, Spirito della luce, vieni e libera il cuore di ogni uomo dalle tenebre del peccato.

Vieni, Spirito Santo, vieni, Spirito di verità e di amore, vieni e ricolma il cuore di ogni uomo, che senz'amore e verità non può vivere.

Vieni, Spirito Santo, vieni, Spirito della vita e della gioia, vieni e dona a ogni uomo la piena comunione con te, con il Padre e con il Figlio, nella vita e nella gioia eterna, per cui è stato creato e a cui è destinato.

GIOVANNI PAOLO II

...MI IMPEGNA

Prima di fare le piccole e grandi scelte della vita invochi con fiducia la luce dello Spirito Santo? Qualche volta? Sempre? Mai? Iniziamo la giornata invocando lo Spirito: grazie a lui possiamo, oggi, avvertire la presenza del Signore, sapere che egli ha sconfitto ogni tenebra!

Mercoledì 25 Maggio 2022

Liturgia della Parola At 17,15.22 – 18,1; Sal 148; Gv 16,12-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

...È MEDITATA

Gesù non parla più, continua a parlare lo Spirito, che renderà presenti a noi le sue parole. Lo Spirito non dice nulla di diverso di quanto ha detto il Figlio. Però, essendo Amore, farà risuonare nel nostro cuore ciò che ha

ascoltato in quello di Dio. Solo l'amore rende presente l'amato e fa comprendere le sue parole. Gesù sa di essere vicino alla realizzazione del disegno del Padre, che si compirà con la sua morte e risurrezione; per questo

vuole assicurare ai suoi che non li abbandonerà, perché la sua missione sarà prolungata dallo Spirito Santo. Ci sarà lo Spirito a prolungare la missione di Gesù, cioè a guidare la Chiesa avanti. Gesù rivela in che cosa consiste questa missione. Anzitutto lo Spirito ci guida a capire le molte cose che Gesù stesso ha ancora da dire. Non si tratta di dottrine nuove o speciali, ma di una piena comprensione di tutto ciò che il Figlio ha udito dal Padre e che ha fatto conoscere ai discepoli. Lo Spirito ci guida nelle nuove situazioni esistenziali con uno sguardo rivolto a

Gesù e, al tempo stesso, aperto agli eventi e al futuro.

La voce di un padre della Chiesa

Tu, anima fedele, sbrigati a farti partecipe dello Spirito Santo. E' presente, quando viene invocato. E quando arriva, se ti trova umile, sereno e rispettoso della Parola di Dio, si poserà su di te, e ti rivelerà ciò che il Padre nasconde ai sapienti e avveduti di questo mondo; e cominceranno a brillare ai tuoi occhi quelle cose che i discepoli non riuscirono ad assorbire, finché non fosse venuto lo Spirito di verità, che avrebbe detto loro tutta la verità. Verità che non può essere rivelata da nessun uomo.

GUGLIELMO DI SAINT-THIERRY

...È PREGATA

O Spirito Santo Paraclito, pieno di gioia inizio la preghiera con le parole del Veni Creator "Donaci di conoscere il Padre, e di conoscere il Figlio". Sì, o Spirito del Padre, dolce ospite dell'anima, resta sempre con me per farmi conoscere il Figlio sempre più profondamente. O Spirito di santità, donami la grazia di amare Gesù con tutto il cuore, di servirlo con tutta l'anima e di fare sempre e in tutto ciò che a lui piace. O Spirito dell'amore, concedi a una piccola e povera creatura come me, di rendere una gloria sempre più grande a Gesù, mio amato Salvatore. Amen.

CHARLES DE FOUCAULD

...MI IMPEGNA

L'azione dello Spirito è duplice: ci illumina sulla verità stessa e poi, con tratti di vigore e insieme di soavità, ci aiuta a **vivere quella verità che crediamo**. Per esempio intorno al mistero pasquale un conto è sapere intellettualmente che Gesù è morto e risorto e un altro conto è percepire quanta forza d'amore si sprigiona, oggi, per me, dalla vicenda del Signore crocifisso e risorto. La verità tutta intera è quella che mi afferra esistenzialmente, è - in sostanza - la fede che entra nella mia vita di tutti i giorni e la cambia, la trasfigura.

PREGHERÒ COSÌ...

*O Dio Padre, che hai comunicato tutto ciò che possiedi al tuo Figlio, perché egli lo trasmettesse a noi per mezzo del tuo Spirito, fa' che, **docili alla tua Parola, ci lasciamo guidare alla verità tutta intera.***



Giovedì 26 Maggio 2022 SAN FILIPPO NERI sacerdote Firenze, 21 luglio 1515 - Roma, 26 maggio 1595

Figlio di un notaio fiorentino di buona famiglia. Ricevette una buona istruzione e poi fece pratica dell'attività di suo padre; ma aveva subito l'influenza dei domenicani di san Marco, dove Savonarola era stato frate non molto tempo prima, e dei benedettini di Montecassino, e all'età di diciott'anni abbandonò gli affari e andò a Roma. Là visse come laico per diciassette anni e inizialmente si guadagnò da vivere facendo il precettore, scrisse poesie e studiò filosofia e teologia. A quel tempo la città era in uno stato di grande corruzione, e nel 1538 Filippo Neri cominciò a lavorare fra i giovani della città e fondò una confraternita di laici che si

incontravano per adorare Dio e per dare aiuto ai pellegrini e ai convalescenti, e che gradualmente diedero vita al grande ospizio della Trinità. Filippo passava molto tempo in preghiera, specialmente di notte e nella catacomba di san Sebastiano, dove nel 1544 sperimentò un'estasi di amore divino che si crede abbia lasciato un effetto fisico permanente sul suo cuore. Nel 1551 Filippo Neri fu ordinato prete e andò a vivere nel convitto ecclesiastico di san Girolamo, dove presto si fece un nome come confessore; gli fu attribuito il dono di saper leggere nei cuori. Ma la sua occupazione principale era ancora il lavoro tra i giovani. San Filippo era assistito da altri giovani chierici, e nel 1575 li aveva organizzati nella Congregazione dell'Oratorio; per la sua società (i cui membri non emettono i voti che vincolano gli ordini religiosi e le congregazioni), costruì una nuova chiesa, la Chiesa Nuova, a santa Maria "in Vallicella".

Liturgia della Parola At 18,1-8; Sal 97; Gv 16,16-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia».

...È MEDITATA

Gesù continua a parlare ai discepoli di come debbano vivere un nuovo modo di restare vicino a lui. Dice loro infatti che presto non staranno più insieme, ma allo stesso tempo lui tornerà ad essere accanto a loro. Evidentemente parla della sua morte e resurrezione, ma anche di come da quello strappo doloroso che è la sua partenza dalla

terra per tornare al Padre viene anche la resurrezione di una vita con lui che non finisce più e vince ogni lontananza, se lo si continua a cercare e desiderare vicino. I discepoli sono sconcertati da quello che sembra un paradosso: come può la lontananza fisica divenire vicinanza ancora più stretta? Gesù non lascia senza risposta

quello sconcerto e rivela come proprio il bisogno e la mancanza che sentiranno di lui, tanto da rattristarsi e piangere, sarà preghiera di invocazione capace di far mutare la loro tristezza nella gioia di una vicinanza ritrovata. Infatti dopo la sua ascensione al Padre ogni uomo e ogni donna, in ogni angolo della terra, potranno avere il Signore accanto a sé se lo invocheranno col lamento e le lacrime della propria preghiera..

Seguire il Cristo con cuore deciso, non è accendere un fuoco d'artificio che lampeggia e poi si spegne. È entrare, poi rimanere, in un cammino di fiducia che può durare tutta la vita. La gioia del Vangelo, lo spirito della lode, supporterà sempre una decisione interiore. Osare cantare il Cristo fino alla gioia serena. Non una gioia qualsiasi, ma quella che proviene direttamente dalle sorgenti del Vangelo.

FRÈRE ROGER DI TAIZÉ

...È PREGATA

Ogni giorno tristi notizie scuotono le strade del mondo. Ogni persona che incontriamo ha sempre da raccontarci una lacrima sofferta. Siamo tutti con gli occhi rivolti verso un'alba serena, che però tarda a spuntare. A noi, tuoi figli, o Signore, hai affidato il compito di seminare speranza dove c'è disperazione, poiché la tua grazia ha posto in noi il seme fecondo che genera il mondo redento e salvato. Aiutaci, Signore, ad essere ogni giorno non diffusori di lacrimogeni, ma banditori della Buona Novella che, nonostante tutto, la storia sfocia in un giardino di salvezza, perché è tenuta saldamente nella tue mani. Vogliamo vivere nella gioia che tu porti al mondo e offrirla a tutti, perché tutti possano capire e sentire che la tua venuta è una grande gioia per tutta l'umanità.

...MI IMPEGNA

Se tu hai una faccia da veglia funebre, come possono credere che sei un redento, che i tuoi peccati sono stati perdonati? Noi peccatori, con il perdono, diventiamo creature nuove, ricolmate dallo spirito e piene di gioia. Ora una nuova realtà comincia per noi: un nuovo cuore, un nuovo spirito, una nuova vita.

Papa Francesco

*Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie:
gridate, esultate, cantate inni!*

Venerdì 27 Maggio 2022

Liturgia della Parola At 18,9-18 , Sal 46, Gv 16,20-23

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel

dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla».

...È MEDITATA

L'amicizia con il Signore è come un parto, cioè è frutto di una gestazione lunga e faticosa. Non è l'improvvisazione di qualcuno che si crede geniale o particolarmente capace. Infatti come nella gravidanza la donna partecipa personalmente al crescere di una nuova vita accolta nel suo seno, ma nello stesso tempo lo sviluppo del bambino non è frutto della sua abilità o di qualche dote, così la Parola di Dio se accolta nel proprio cuore cresce e si sviluppa, genera una vita nuova non perché siamo particolarmente meritevoli o migliori, ma perché agisce con potenza in chi la conserva, pur fra mille difficoltà. Non bisogna allora lasciarsi abbattere dalla difficoltà con cui a volte faticiamo ad accogliere la

Parola, a non farla sfuggire lontano da noi come qualcosa di scontato o di inutile. Questo lavoro paziente ci donerà un'interiorità più profonda, cioè la capacità di gustare la dolcezza di ogni Parola che ci viene dal Vangelo. È questo un dono che nessuno ci può negare o togliere, perché frutto della fedeltà dell'ascolto che ciascuno può vivere, se lo vuole.

Siete ricolmi di gioia, anche se ora siete un po' afflitti da varie prove nella vostra vita di fede, in attesa che Gesù si manifesti. Voi lo amate anche senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in Lui; perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguite la meta della vostra fede che è la salvezza".

1^A LETTERA DI SAN PIETRO

...È PREGATA

Aiutaci a vivere la sofferenza come le doglie di un parto, Signore, un parto che dia alla luce una vita nuova, una vita diversa; fa' che dimoriamo nella gioia senza fine che solo tu ci puoi dare, Dio benedetto nei secoli!

...MI IMPEGNA

Nulla si verificherebbe se noi non fossimo innanzitutto una comunità di uomini che perseverano, ciascuno in se stesso, in una lotta a volte molto dura, per il Cristo e solo per lui.

FRÉRE ROGER SCHUTZ

Con la Parola di Dio e l'Eucaristia il cristiano attinge energie sempre nuove per alimentare la gioia.

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

...È MEDITATA

Papa Francesco - C'è una contestazione radicale alla preghiera, che deriva da una osservazione che tutti facciamo: noi preghiamo, domandiamo, eppure a volte le nostre preghiere sembrano rimanere inascoltate: ciò che abbiamo chiesto non si è realizzato. Se poi il motivo per cui abbiamo pregato era nobile il non esaudimento ci appare scandaloso. (...) La preghiera non è una bacchetta magica: è un dialogo con il Signore. In effetti, quando preghiamo possiamo cadere nel rischio di non essere noi a servire Dio, ma di pretendere che sia Lui a servire noi. E l'apostolo Paolo ci ricorda che noi non sappiamo nemmeno cosa sia conveniente domandare. Noi domandiamo per le nostre necessità, i nostri bisogni, le cose che noi vogliamo, "ma questo è più conveniente o no?". Paolo ci dice: noi neppure sappiamo cosa è conveniente chiedere. **Quando preghiamo dobbiamo essere umili:** questo è il primo atteggiamento per andare a pregare. Si può anche pregare per motivi sbagliati: ad esempio, per sconfiggere il nemico in guerra, senza domandarsi che cosa pensa Dio di quella guerra. Nella preghiera, è Dio che deve convertire noi, non siamo noi che dobbiamo convertire Dio. Io vado

a pregare ma Tu, Signore, converti il mio cuore perché chiedo quello che è conveniente, chiedo quello che sarà meglio per la mia salute spirituale. Tuttavia, rimane lo scandalo: perché a volte sembra che Dio non ascolti? Per rispondere a questa domanda, bisogna meditare con calma i Vangeli. I racconti della vita di Gesù sono pieni di preghiere: tante persone ferite nel corpo e nello spirito gli chiedono di essere guarite; Sono tutte preghiere impregnate di sofferenza. È un immenso coro che invoca: "Abbi pietà di noi!". Vediamo che a volte la risposta di Gesù è immediata, invece in qualche altro caso essa è differita nel tempo: sembra che Dio non risponda. Anche nella nostra vita, ognuno di noi ha questa esperienza.: quante volte abbiamo chiesto una grazia, un miracolo, diciamolo così, e non è accaduto nulla. Poi, con il tempo, le cose si sono sistemate ma secondo il modo di Dio, il modo divino, non secondo quello che noi volevamo in quel momento. Anche la preghiera che Gesù rivolge al Padre nel Getsemani sembra rimanere inascoltata: "Padre, se possibile, allontana da me questo che mi aspetta". Sembra che il Padre non lo ha ascoltato. Ma il Sabato

Santo non è il capitolo finale, perché il terzo giorno, cioè la domenica, c'è la risurrezione. Il male è signore del penultimo giorno: ricordate bene questo. Il male mai è un signore dell'ultimo giorno, no: del penultimo, il momento dove è più buia la notte, proprio prima dell'aurora. Lì, nel penultimo giorno c'è la tentazione dove il male ci fa capire che ha vinto: "Hai visto?, ho vinto io!". Il male è signore del penultimo giorno: l'ultimo giorno c'è la risurrezione.

Dio è l'amico, l'alleato, lo sposo. Nella preghiera si può stabilire un rapporto di confidenza con Lui, tant'è vero che nel "Padre nostro" Gesù ci ha insegnato a rivolgergli una serie di domande. A Dio possiamo chiedere tutto, tutto; spiegare tutto, raccontare tutto. Non importa se

nella relazione con Dio ci sentiamo in difetto: non siamo bravi amici, non siamo figli riconoscenti, non siamo sposi fedeli. Egli continua a volerci bene. Proviamo tutti a pregare così, entrando nel mistero dell'Alleanza. A metterci nella preghiera tra le braccia misericordiose di Dio, a sentirci avvolti da quel mistero di felicità che è la vita trinitaria, a sentirci come degli invitati che non meritavano tanto onore. E a ripetere a Dio, nello stupore della preghiera: possibile che Tu conosci solo amore? Lui non conosce l'odio. Lui è odiato, ma non conosce l'odio. Conosce solo amore. Questo è il Dio al quale preghiamo. Questo è il nucleo incandescente di ogni preghiera cristiana. Il Dio di amore, il nostro Padre che ci aspetta e ci accompagna.

...È PREGATA

*Gesù, fa' che il suono
della tua voce riecheggi
sempre nelle orecchie,
perché io impari a capire
come il mio cuore,
la mia mente e la mia anima,
ti possano amare.*

*Concedimi di accoglierti
negli spazi più nascosti del mio cuore,
tu che sei il mio unico bene,
la mia gioia più dolce,
il mio vero amico.
Gesù, vieni nel mio cuore,
prega con me, prega in me,
perché io impari da te a pregare.*

...MI IMPEGNA

Credo che la preghiera non è tutto, ma che tutto deve cominciare dalla preghiera: perché l'intelligenza umana è troppo corta e la volontà dell'uomo è troppo debole; perché l'uomo che agisce senza Dio non dà mai il meglio di sé stesso. Credo che Gesù Cristo, dandoci il "Padre nostro" ci ha voluto insegnare che la preghiera è amore. Credo che la preghiera non ha bisogno di parole, perché l'amore non ha bisogno di parole. Credo che si può pregare tacendo, soffrendo, lavorando, ma il silenzio è preghiera solo se si ama, la sofferenza è preghiera solo se si ama, il lavoro è preghiera solo se si ama. Credo che non sapremo mai con esattezza se la nostra è preghiera o non lo è, ma esiste un test infallibile della preghiera: se cresciamo nell'amore, se cresciamo nel distacco dal male, se cresciamo nella fedeltà alla volontà di Dio.

Catechesi sulla Vecchiaia: 9. Giuditta. Una giovinezza ammirevole, una vecchiaia generosa

Oggi parleremo di Giuditta, una eroina biblica. La conclusione del libro che porta il suo nome – ne abbiamo ascoltato un brano – sintetizza l'ultima parte della vita di questa donna, che difese Israele dai suoi nemici. Giuditta è una giovane e virtuosa vedova giudea che, grazie alla sua fede, alla sua bellezza e alla sua astuzia, salva la città di Betulia e il popolo di Giuda dall'assedio di Oloferne, generale di Nabucodonosor re d'Assiria, nemico prepotente e sprezzante di Dio. E così, con il suo modo furbo di agire, è capace di sgozzare il dittatore che era contro il Paese. Era coraggiosa, questa donna, ma aveva fede.

Dopo la grande avventura che la vede protagonista, Giuditta torna a vivere nella sua città, Betulia, dove vive una bella vecchiaia fino a centocinque anni. Era giunto per lei il tempo della vecchiaia come arriva per molte persone: a volte dopo un'intensa vita di lavoro, a volte dopo un'esistenza avventurosa, o di grande dedizione. L'eroismo non è soltanto quello dei grandi eventi che cadono sotto i riflettori, per esempio quello di Giuditta di avere ucciso il dittatore: ma spesso l'eroismo si trova nella tenacia dell'amore riversato in una famiglia difficile e a favore di una comunità minacciata.

Giuditta visse più di cent'anni, una benedizione particolare. Ma non è raro, oggi, avere tanti anni ancora da vivere dopo la stagione del pensionamento. Come interpretare, come far fruttare questo tempo che abbiamo a disposizione? Io vado in pensione oggi, e saranno tanti anni, e cosa posso fare, in questi anni, come posso crescere – in età va da sé – ma come posso crescere in autorità, in santità, in saggezza?

La prospettiva della pensione coincide per molti con quella di un meritato e desiderato riposo da attività impegnative e faticose. Ma accade anche che la fine del lavoro rappresenti una fonte di preoccupazione e sia atteso con qualche trepidazione: "Che farò adesso che la mia vita si svuoterà di ciò che l'ha riempita per tanto tempo?": questa è la domanda. Il lavoro quotidiano significa anche un insieme di relazioni, la soddisfazione di guadagnarsi da vivere, l'esperienza di avere un ruolo, una meritata considerazione, un tempo pieno che va al di là del semplice orario di lavoro.

Certo, c'è l'impegno, gioioso e faticoso, di accudire i nipoti, e oggi i nonni hanno un ruolo molto grande in famiglia per aiutare a crescere i nipoti; ma sappiamo che oggi di figli ne nascono sempre meno, e i genitori sono spesso più distanti, più soggetti a spostamenti, con situazioni di lavoro e di abitazione non favorevoli. A volte sono anche più restii nell'affidare ai nonni spazi di educazione, concedendo solo quelli strettamente legati al bisogno di assistenza. Ma qualcuno mi diceva, un po' sorridendo con ironia: "Oggi, i nonni, in questa situazione socio-economica, sono diventati più importanti, perché hanno la pensione". Ci sono nuove esigenze, anche nell'ambito delle relazioni educative e parentali, che ci chiedono di rimodellare la tradizionale alleanza fra le generazioni.

Ma, ci domandiamo: noi facciamo questo sforzo di "rimodellamento"? Oppure subiamo semplicemente l'inerzia delle condizioni materiali ed economiche? La compresenza delle generazioni, di fatto, si allunga. Cerchiamo, tutti insieme, di renderle più umane, più affettuose, più giuste, nelle nuove condizioni delle società moderne? Per i nonni, una parte importante della loro vocazione è sostenere i figli nell'educazione dei

bambini. I piccoli imparano la forza della tenerezza e il rispetto per la fragilità: lezioni insostituibili, che con i nonni sono più facili da impartire e da ricevere. I nonni, da parte loro, imparano che la tenerezza e la fragilità non sono solo segni del declino: per i giovani, sono passaggi che rendono umano il futuro.

Giuditta rimane vedova presto e non ha figli, ma, da anziana, è capace di vivere una stagione di pienezza e di serenità, nella consapevolezza di avere vissuto fino in fondo la missione che il Signore le aveva affidato. Per lei è il tempo di lasciare l'eredità buona della saggezza, della tenerezza, dei doni per la famiglia e la comunità: un'eredità di bene e non soltanto di beni. Quando si pensa all'eredità, alle volte pensiamo ai beni, e non al bene che si è fatto nella vecchiaia e che è stato seminato, quel bene che è la migliore eredità che noi possiamo lasciare.

Proprio nella sua vecchiaia, Giuditta “concesse la libertà alla sua ancella preferita”. Questo è segno di uno sguardo attento e umano nei confronti di chi le è stato vicino. Questa ancella l'aveva accompagnata al momento di quell'avventura per vincere il dittatore e sgozzarlo. Da vecchi, si perde un po' di vista ma lo sguardo interiore si fa più penetrante: si vede con il cuore. Si diventa capaci di vedere cose che prima sfuggivano. I vecchi sanno guardare e sanno vedere ... È così: il Signore non affida i suoi talenti solo ai giovani e ai forti: ne ha per tutti, su misura di ciascuno, anche per i vecchi. La vita delle nostre comunità deve saper godere dei talenti e dei carismi di tanti anziani, che per l'anagrafe sono già in pensione, ma che sono una ricchezza da valorizzare. Questo richiede, da parte degli anziani stessi, un'attenzione creativa, un'attenzione nuova, una disponibilità generosa. Le precedenti abilità della vita attiva perdono la loro parte di costrizione e diventano risorse di donazione: insegnare, consigliare, costruire, curare, ascoltare... Preferibilmente a favore dei più svantaggiati, che non possono permettersi alcun apprendimento o che sono abbandonati alla loro solitudine.

Giuditta liberò la sua ancella e colmò tutti di attenzioni. Da giovane si era conquistata la stima della comunità con il suo coraggio. Da anziana, la meritò per la tenerezza con cui ne arricchì la libertà e gli affetti. Giuditta non è una pensionata che vive malinconicamente il suo vuoto: è un'anziana appassionata che riempie di doni il tempo che Dio le dona.

Il cantico di un anziano

Beati quelli che mi guardano con simpatia.

Beati quelli che comprendono il mio camminare stanco.

Beati quelli che parlano a voce alta per minimizzare la mia sordità.

Beati quelli che stringono con calore le mie mani tremanti.

Beati quelli che si interessano della mia lontana giovinezza.

Beati quelli che non si stancano di ascoltare

i miei discorsi già tante volte ripetuti.

Beati quelli che comprendono il mio bisogno d'affetto.

Beati quelli che mi regalano frammenti del loro tempo.

Beati quelli che si ricordano della mia solitudine.

Beati quelli che mi sono vicini nella sofferenza.

*Beati quelli che rallegrano gli ultimi giorni della mia vita.
Beati quelli che mi sono vicini nel momento del passaggio.
Quando entrerò nella vita senza fine
mi ricorderò di loro presso il Signore Gesù*

Parrocchia Santa Maria Assunta – Avvisi Parrocchiali

**4 GIUGNO
VEGLIA DI
PENTECOSTE**
SANTUARIO DELLA GUARDIA

ORE 18.00
TRE OPPORTUNITÀ
Consulta di
Pastorale Giovanile

Spazio di condivisione
delle azioni sinodali che i
gruppi giovanili
consegneranno al Vescovo
durante la veglia

Spazio di incontro col
Vescovo dedicato a chi è
andato a Roma all'incontro
Seguimi per adolescenti

ORE 20
Cena al sacco

ORE 20.30 VEGLIA
Insieme al nostro
VESCOVO P. MARCO

L'ACR di Palmaro presenta...
CAMPO ACR 2022
una settimana da trascorrere
insieme in amicizia,
divertimento e condivisione

RIFUGIO PINETA
frazione Piuazzo 1, 15080
Cabella Ligure (AL)

dal 24/7 al
31/7

200€ a ragazzo
(pensione completa +
alloggio)

per maggiori informazioni
Marina: 3492537750
Giovanna: 3384029015

.....
PELLEGRINAGGIO MENSILE AL SANTUARIO MADONNA DELLA GUARDIA
Sabato 4 Giugno > Partenza alle ore 6:30- Fermata del Bus Via Pra' di fronte al Cinema
Rientro per le ore 11:30 - Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in Sacrestia

.....
SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA PALMARO
Prossima Distribuzione Alimenti **Lunedì 6 Giugno dalle 16 alle 18**
PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719 - NON SI RITIRA FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

.....
CENTRO DI ASCOLTO VICARIALE (VIA PASTORE, 108)
Il Centro riceve solo previo appuntamento da prendere telefonando a:
353.405.7110 (Da Lunedì a Giovedì 9-12) - 010.991.2763 (Mercoledì 9:30-11:30)

Segui la Parrocchia su www.assuntaprapalmaro.org, Facebook, Instagram e Telegram
Telefono 010.619.6040